

1.

Contesto internazionale e nazionale

PAGINA BIANCA

Mercati internazionali dei prodotti energetici

Economia internazionale

Nel 2015 l'economia mondiale si è dimostrata più debole che nel 2014, facendo segnare un tasso di crescita del 3,1%, contro il 3,4% dell'anno precedente (Tav. 1.1). Questo risultato discende, da un lato, dal rallentamento delle economie emergenti, che prosegue ormai da alcuni anni, e, dall'altro, da una ripresa molto modesta delle economie dei Paesi avanzati. Hanno inciso il rallentamento dell'economia cinese, la caduta dei prezzi del petrolio e delle altre *commodity*, nonché la graduale stretta della politica monetaria degli Stati Uniti.

Tra i Paesi emergenti la Cina sta attraversando una fase di transizione, con il passaggio da un'economia basata su investimenti e manifattura a un'economia basata su consumi e servizi. Il rallentamento della crescita cinese, in atto ormai da un quinquennio, ha portato per la prima volta nel 2015 a registrare un tasso di sviluppo inferiore al 7%. Il Brasile, dopo anni di crescita e poi una brusca frenata, è entrato in una fase di recessione, analogamente alla Federazione Russa; quest'ultima, dopo anni di rallentamento dell'economia, nel 2015 ha visto una caduta del PIL del 2,8%, a causa del crollo delle quotazioni di gas e petrolio di cui è importante

AGGREGATO MONDIALE	2011	2012	2013	2014	2015	PREVISIONE APRILE 2016	2016	2017
Mondo	4,2	3,5	3,3	3,4	3,1	3,2	3,2	3,5
Economie avanzate	1,7	1,2	1,2	1,8	1,9	1,9	1,9	2,0
Stati Uniti	1,6	2,2	1,5	2,4	2,4	2,4	2,4	2,5
Unione europea	1,8	-0,4	0,3	1,4	2,0	1,8	1,8	1,9
Area euro	1,6	-0,9	-0,3	0,9	1,6	1,5	1,5	1,6
Giappone	-0,5	1,7	1,4	0,0	0,5	0,5	0,5	-0,1
Comunità Stati indipendenti	4,8	3,5	2,1	1,1	-2,8	-1,1	-1,1	1,3
Paesi asiatici in via di sviluppo	7,8	6,9	6,9	6,8	6,6	6,4	6,4	6,3
Cina	9,5	7,7	7,7	7,3	6,9	6,5	6,5	6,2
India	6,6	5,6	6,6	7,2	7,3	7,5	7,5	7,5
Asean-5	4,7	6,2	5,1	4,6	4,8	4,8	4,8	5,1
America Latina e Caraibi	4,9	3,2	3,0	1,3	-0,1	-0,5	-0,5	1,5
Medio Oriente e Nord Africa	4,6	5,1	2,1	2,6	2,3	2,9	2,9	3,3
Africa sub-sahariana	5,0	4,3	5,2	5,1	3,4	3,0	3,0	4,0

Fonte: FMI, *World Economic Outlook Database*, aprile 2016.

TAV. 1.1

Tassi di crescita
dell'economia mondiale
Valori percentuali

1. Contesto internazionale e nazionale

esportatrice. Tra i Paesi BRIC¹, per anni traino dell'economia globale, solo l'India è riuscita a rafforzare il proprio ciclo economico.

Negli Stati Uniti hanno pesato, invece, la stretta nella politica monetaria, che ha indebolito la domanda interna, e il rafforzamento del dollaro, che ha sfavorito le esportazioni; di conseguenza l'economia nel 2015 non è andata oltre lo stesso tasso di crescita dell'anno precedente (2,4%). In Europa la politica monetaria accomodante e i bassi prezzi del petrolio hanno sostenuto la domanda interna. La crescita nel 2015 è stata positiva e superiore ai risultati del 2014 sia per l'Area euro (1,6%) sia per l'Unione europea nel suo complesso (2%). Tuttavia, la ripresa è stata frenata dal rallentamento delle esportazioni, in particolare verso i Paesi emergenti, e dal rischio di deflazione. In Giappone la dinamica economica del 2015 (0,5%) ha deluso le aspettative, soprattutto a causa della caduta dei consumi privati.

Alla luce di questi dati, le prospettive di crescita dell'economia globale per il 2016 sono state progressivamente riviste al ribasso

nel corso dell'ultimo anno (fino al 3,2%) e dovrebbero sostanzialmente collocarsi in linea con il risultato del 2015.

L'accelerazione del tasso di crescita dovrebbe, quindi, essere rimandata al 2017, quando il PIL mondiale dovrebbe far segnare un 3,5%.

La debolezza dell'economia nell'anno in corso rimane riconducibile al rallentamento delle attività nei Paesi avanzati, come conseguenza dell'indebolimento delle esportazioni, all'incertezza sul trend di sviluppo delle economie emergenti (in particolare della Cina), che potrebbero registrare tassi di crescita anche inferiori alle attese, e, da ultimo, ai bassi prezzi del petrolio che, se da un lato sostengono la domanda dei Paesi importatori, dall'altro rischiano di influire negativamente sull'economia dei Paesi produttori, inclusi gli Stati Uniti. Inoltre, ulteriori fattori di rischio potrebbero derivare da elementi di natura geopolitica, quali un aggravamento dei conflitti in Medio Oriente e in Africa.

Mercato internazionale del petrolio

Il 2015 è stato segnato da importanti evoluzioni sul piano delle relazioni internazionali, molte delle quali hanno riguardato Paesi con un ruolo primario nello scenario energetico internazionale.

Il raggiungimento, a luglio 2015, dell'accordo sul nucleare iraniano ha portato con sé concrete possibilità di un aumento considerevole delle esportazioni da parte dell'Iran, contribuendo quindi all'ampliamento dell'offerta mondiale.

D'altra parte, il radicamento di gruppi terroristici in Iraq (oltre che in Siria e in Libia) ha ostacolato l'attività produttiva in questo Paese, senza tuttavia frenare le ambizioni relative a un prossimo aumento della produzione e dell'esportazione di greggio. In un mercato già caratterizzato da un eccesso dell'offerta rispetto alla domanda, la possibilità di un'ulteriore crescita della produzione da parte di Paesi come l'Iran e l'Iraq ha rafforzato il

ciclo ribassista sui prezzi, che hanno continuato a scendere per tutto il 2015.

Domanda e offerta

La domanda mondiale di petrolio ha raggiunto nel 2015 i 94,7 milioni di b/g, in moderata ripresa (+1,8 milioni di b/g) rispetto all'anno precedente, sostenuta dalla diminuzione progressiva dei prezzi che ha reso il petrolio più conveniente (Tav. 1.2).

Nel 2014, per la prima volta, la domanda dei Paesi non appartenenti all'OCSE aveva superato quella dei Paesi OCSE del 3,1%. Nel corso del 2015 questa tendenza si è accentuata, raggiungendo un divario del 5%. Mentre nei Paesi OCSE la domanda è stata pari a 46,2 milioni di b/g, in crescita rispetto ai 45,7 dell'anno precedente, nei

¹ BRIC è un acronimo utilizzato per riferirsi congiuntamente a Brasile, Russia, India e Cina. Questi Paesi condividono una situazione economica in via di sviluppo, una grande popolazione, un immenso territorio, abbondanti risorse naturali strategiche e sono stati caratterizzati da una forte crescita del PIL e della quota nel commercio mondiale, soprattutto nella fase iniziale del XXI secolo.

1. Contesto internazionale e nazionale

TAV. 1.2

	2011	2012	2013	2014	2015	PREVISIONE 2016
Paesi OCSE	46,1	45,9	46	45,7	46,2	46,1
America ^(A)	24	23,6	24,1	24,1	24,4	24,4
Europa ^(B)	14,3	13,8	13,6	13,5	13,7	13,6
Asia-Oceania ^(C)	8,2	8,5	8,3	8,1	8,1	8,1
Paesi non OCSE	43,1	44,6	45,8	47,1	48,5	49,7
Russia e altri Paesi ex URSS	4,6	4,6	4,7	4,9	4,9	4,9
Europa	0,7	0,6	0,7	0,7	0,7	0,7
Cina	9,4	9,8	10,3	10,6	11,3	11,6
Altri Asia	11,2	11,6	11,8	12,1	12,6	13,1
America Latina	6,2	6,4	4,7	6,8	6,8	6,8
Medio Oriente	7,5	7,8	7,9	8	8,2	8,3
Africa	3,6	3,8	3,9	4	4,1	4,3
Totale mondo	89,5	90,6	91,9	92,9	94,7	95,9

(A) Canada, Cile, Messico e Stati Uniti.

(B) Austria, Belgio, Cechia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Islanda, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia e Regno Unito.

(C) Australia, Giappone, Corea e Nuova Zelanda; dal 2012 anche Israele.

Fonte: AIE, *Oil Market Report*, aprile 2016.

Domanda mondiale di petrolio dal 2011 al 2015 e previsione per il 2016

Millioni di barili/giorno

Paesi non OCSE la domanda è stata di 48,5 milioni di b/g, contro i 47,1 dell'anno precedente. L'area asiatica è quella che ha registrato un maggiore incremento (1,2 milioni di b/g), con la Cina che da sola ha aumentato la domanda di 0,7 milioni di b/g.

La drastica riduzione dei prezzi ha spinto i Paesi produttori a tentare di compensare le perdite attraverso un aumento della produzione, che nel 2015 si è attestata a 96,4 milioni di b/g, il 2,9% in più rispetto al 2014 (Tav. 1.3). L'area americana, in cui si è assistito a un forte sviluppo delle tecniche di estrazione non convenzionali, si conferma quella con il maggiore tasso di crescita della produzione, seppure in riduzione rispetto al 2014 (4,4% contro 11%). Gli Stati Uniti in particolare hanno raggiunto un livello di produzione pari quasi a 13 milioni di b/g, confermandosi per il secondo anno come il primo produttore mondiale di greggio. L'industria petrolifera statunitense, caratterizzata da costi di produzione relativamente elevati legati alla tecnologia di estrazione utilizzata, si è dimostrata quindi più resiliente di quanto suggerito dalle aspettative di mercato, continuando a produrre anche in condizioni di prezzi molto bassi, sebbene alcune aziende di *shale oil* si siano trovate costrette a terminare la propria attività nel corso del 2015.

Nonostante il modesto incremento registrato nel 2015 rispetto all'anno precedente, di soli 0,15 milioni di b/g, la Russia rimane il secondo produttore mondiale di petrolio, con 11 milioni di b/g prodotti nel 2015. L'Arabia Saudita, che nel 2015 ha incrementato

la propria produzione di 0,59 milioni di b/g superando i 10 milioni di b/g, si è confermata il primo esportatore e il terzo produttore di greggio al mondo (Fig. 1.1). Tra i Paesi OPEC, l'Iraq, che sta riavviando l'attività estrattiva dopo anni di conflitto, ha mostrato il tasso di crescita più elevato (+19,7%), accelerando rispetto all'8% del 2014, mentre la Libia, che già nel 2014 aveva dimezzato la produzione a causa degli squilibri politici interni, ha mostrato il calo più consistente (-10,9%). Nel complesso la produzione OPEC è cresciuta del 3,5%, pari in volume a 1,2 milioni di b/g (Tav. 1.4). La capacità di riserva, nonostante una leggera riduzione rispetto all'anno precedente, rimane comunque alta, attestandosi a 3,4 milioni di b/g e rafforzando così il ciclo ribassista dei prezzi (Tav. 1.5).

Prezzi dei greggi

Dal punto di vista dell'andamento dei prezzi, il 2015 ha continuato a risentire dell'eccesso di offerta, non compensato da un aumento significativo della domanda. Nella seconda metà del 2014 i prezzi dei greggi erano scesi del 42% e nel 2015, dopo una lieve risalita (41,2 \$/barile a gennaio 2015) fino al mese di maggio (57,6 \$/barile), sono crollati nuovamente nel secondo semestre (-40%); a gennaio 2016 le quotazioni hanno raggiunto il punto di minimo (30 \$/b), per poi risalire e stabilizzarsi su un livello di circa 37 \$/b a marzo 2016 (Figg. 1.2 e 1.3).

1. Contesto internazionale e nazionale

TAV. 1.3

Produzione mondiale di petrolio dal 2011 al 2015 e previsione per il 2016
Milioni di barili/giorno

	2011	2012	2013	2014	2015	PREVISIONE 2016
Paesi OCSE	18,9	19,8	20,9	22,9	23,9	23,3
Americhe	14,6	15,8	17,2	19,1	19,9	19,5
Europa	3,8	3,5	3,3	3,3	3,5	3,4
Asia-Oceania	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5
Paesi non OCSE e non OPEC	29,9	28,7	28,6	28,9	29,3	29
Russia e altri Paesi ex URSS	13,6	13,7	13,9	13,9	14	14
Paesi europei non membri OCSE	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Cina	4,1	4,2	4,2	4,2	4,3	4,2
Resto Asia	2,6	2,6	2,7	2,6	2,7	2,7
America Latina	4,1	4,2	4,2	4,4	4,6	4,5
Medio Oriente	1,7	1,5	1,4	1,3	1,3	1,2
Africa	2,5	2,2	2,3	2,3	2,3	2,2
Altro non OPEC						
Miglioramenti di raffinazione	2,1	2,1	2,2	2,2	2,2	2,3
Biocarburanti ^(A)	1,9	1,9	2	2,2	2,3	2,4
Totale non OPEC	52,8	53,3	54,6	56,3	57,7	57
Totale OPEC ^(B)	35,8	37,5	36,7	37,5	38,7	39,3
Greggio	28,9	31,3	31,2	31	32,1	32,6
Gas liquidi	5,9	6,2	6,3	6,5	6,7	6,8
Totale mondo	88,6	90,8	91,3	93,7	96,4	96,4
Variazione scorte ^(C)	-0,9	0,2	-0,6	0,9	1,7	1,5

(A) Biocarburanti prodotti in Paesi diversi dal Brasile e dagli Stati Uniti.

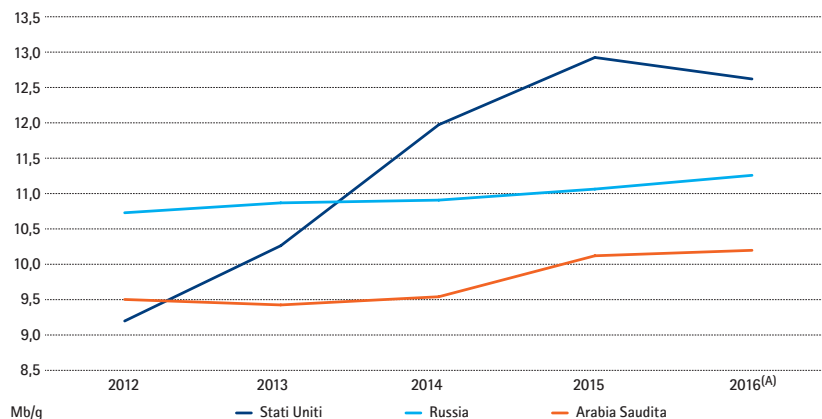
(B) Riferito ai Paesi appartenenti all'OPEC all'1 gennaio 2009. Il dato del 2013 è calcolato come differenza tra fabbisogno mondiale e produzione non OPEC nell'ipotesi di una variazione delle scorte uguale a zero.

(C) Calcolata come differenza tra fabbisogno e offerta, include le scorte industriali e strategiche di greggio e derivati del petrolio, petrolio in transito o stoccato sulle petroliere e differenze statistiche.

Fonte: AIE, *Oil Market Report*, aprile 2016.

FIG. 1.1

Produzione di petrolio nei primi tre Paesi
Milioni di barili al giorno



(A) Per il 2016 media della produzione del primo trimestre.

Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati dell'AIE.

1. Contesto internazionale e nazionale

	2014					2015					2016 ^(A)
	I	II	III	IV	MEDIA	I	II	III	IV	MEDIA	
Algeria	1,07	1,14	1,15	1,13	1,12	1,12	1,11	1,12	1,11	1,12	1,10
Angola	1,57	1,63	1,71	1,72	1,66	1,79	1,76	1,77	1,76	1,77	1,77
Ecuador	0,55	0,55	0,56	0,55	0,55	0,56	0,55	0,53	0,54	0,55	0,54
Indonesia											0,71
Iran	2,81	2,84	2,79	2,80	2,81	2,82	2,84	2,87	2,89	2,86	3,17
Iraq	3,29	3,32	3,22	3,49	3,33	3,48	3,92	4,26	4,28	3,99	4,28
Kuwait	2,53	2,56	2,65	2,67	2,61	2,8	2,77	2,78	2,75	2,78	2,81
Libia	0,37	0,23	0,57	0,67	0,46	0,37	0,46	0,38	0,43	0,41	0,36
Nigeria	1,93	1,91	1,89	1,88	1,90	1,83	1,80	1,78	1,82	1,81	1,77
Qatar	0,72	0,71	0,72	0,68	0,71	0,67	0,66	0,63	0,68	0,66	0,66
Arabia Saudita	9,46	9,48	9,62	9,53	9,53	9,83	10,28	10,29	10,18	10,15	10,19
Emirati Arabi Uniti	2,73	2,74	2,81	2,75	2,76	2,84	2,88	2,92	2,89	2,88	2,81
Venezuela	2,45	2,48	2,48	2,44	2,46	2,39	2,44	2,4	2,38	2,40	2,36
TOTALE	29,99	30,06	30,53	30,52	30,28	30,50	31,47	31,73	31,71	31,35	32,53

(A) Media primo trimestre.

Fonte: AIE, *Oil Market Report*, varie edizioni.

	PRODUZIONE SOSTENIBILE					CAPACITÀ DI RISERVA				
	2012	2013	2014	2015	2016 ^(A)	2012	2013	2014	2015	2016 ^(A)
Algeria	1,19	1,20	1,17	1,14	1,12	0,01	0,05	0,05	0,03	0,01
Angola	1,89	1,80	1,80	1,80	1,81	0,16	0,18	0,08	0,01	0,01
Ecuador	0,52	0,53	0,57	0,57	0,55	0,02	0,00	0,02	0,03	0,01
Iran	3,03	2,90	2,90	3,60	3,60	0,33	0,15	0,06	0,80	0,30
Iraq	3,30	3,20	3,60	4,04	4,35	0,33	0,13	0,00	0,06	0,16
Kuwait	2,86	3,00	2,85	2,82	2,83	0,08	0,19	0,09	0,04	0,00
Libia	1,58	1,40	0,85	0,49	0,40	0,18	1,17	0,41	0,08	0,06
Nigeria	2,49	2,00	2,00	1,89	1,90	0,39	0,08	0,13	0,09	0,20
Qatar	0,74	0,75	0,73	0,70	0,67	0,00	0,03	0,06	0,04	0,00
Arabia Saudita	11,80	12,40	12,40	12,29	12,26	2,44	2,58	2,78	2,10	2,07
Emirati Arabi Uniti	2,80	2,90	2,90	2,93	2,93	0,12	0,14	0,14	0,04	0,20
Venezuela	2,60	2,60	2,60	2,50	2,46	0,10	0,16	0,18	0,08	0,11
TOTALE	34,80	34,68	34,37	34,77	34,88	4,16	4,86	3,39	3,40	3,13

(A) Riferite al periodo gennaio-marzo 2016.

Fonte: AIE, *Oil Market Report*, aprile 2016.

La diminuzione registrata nel corso del 2015 è da ricollegarsi all'aumento dell'offerta causato, da una parte, dall'incremento nella produzione dell'industria petrolifera statunitense e, dall'altra, dalla decisione dell'OPEC di non diminuire la produzione. La scelta di quasi tutti i Paesi membri di produrre quasi al massimo della capacità è spiegabile con la volontà di ostacolare la competizione proveniente dalla produzione non convenzionale – principalmente

negli Stati Uniti, ma anche in Canada, Brasile e Africa occidentale – e di difendere le proprie quote di mercato.

Alla pressione sui prezzi legata alle strategie volte a escludere dal mercato i produttori di *shale oil*, si è aggiunta quella proveniente dai nuovi equilibri geopolitici in Medio Oriente. Dopo la fine delle sanzioni internazionali a seguito dell'accordo sul nucleare raggiunto nel luglio 2015, ci si attende che l'Iran aumenti le esportazioni di

TAV. 1.4

Produzione trimestrale di greggio OPEC

Millioni di barili/giorno

TAV. 1.5

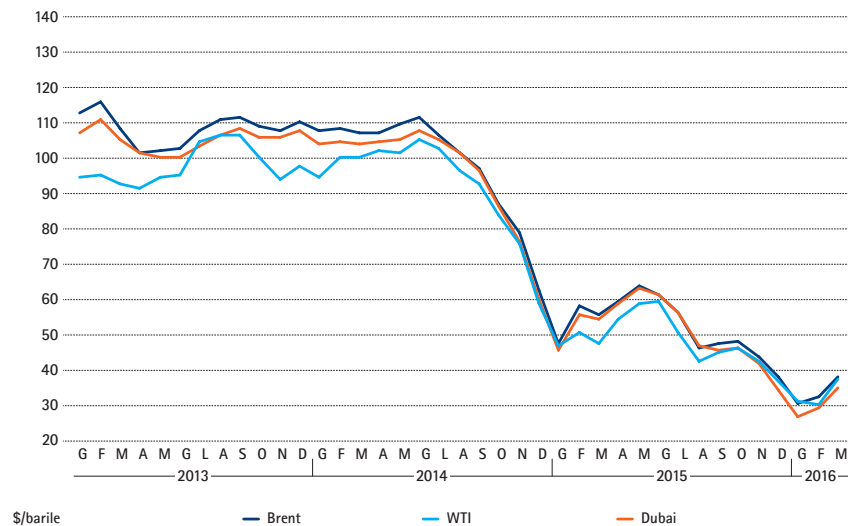
Produzione sostenibile e capacità di riserva riferite a fine anno

Millioni di barili/giorno

1. Contesto internazionale e nazionale

FIG. 1.2

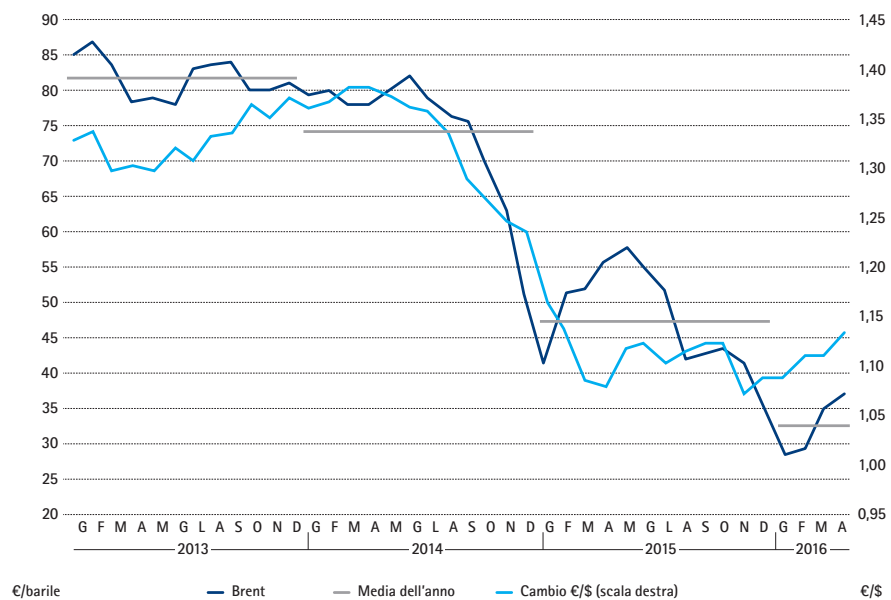
Prezzo dei greggi Brent, WTI e Dubai dal 2013
\$/barile



Fonte: Platts, Bloomberg.

FIG. 1.3

Prezzo del greggio Brent e andamento del cambio
€/barile, €/€



Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati Platts e Banca centrale europea.

greggio. Anche l'Iraq, dopo anni di conflitto, mira ad accrescere la produzione petrolifera e di conseguenza le esportazioni. Entrambi i Paesi dovranno affrontare importanti ostacoli per raggiungere i propri obiettivi. Tuttavia, l'intenzione annunciata con forza di

umentare la produzione di greggio ha contribuito a esercitare una pressione al ribasso sui prezzi, consolidando la convinzione del mercato che l'abbondanza dell'offerta sarà mantenuta nel lungo periodo. In queste condizioni, anche l'accordo raggiunto a febbraio

1. Contesto internazionale e nazionale

scorso tra Arabia Saudita, Venezuela, Russia e Qatar, che prevede di congelare la produzione ai livelli di gennaio 2016, non sembra

fornire da solo uno stimolo sufficiente a una ripresa significativa e persistente dei prezzi del petrolio.

Mercato internazionale del gas naturale

Domanda di gas naturale

La domanda mondiale di gas naturale ha registrato nel 2015 un aumento dello 0,2%, dovuto in particolare alla crescita osservata nell'area OCSE America (2,9%), che rimane la zona di maggior consumo, seguita a una certa distanza da quella OCSE Europa, che registra anch'essa un incremento nei consumi (3,8%) a seguito di un maggiore utilizzo di gas per la produzione elettrica. La zona di minor consumo rimane quella OCSE Asia-Oceania, che nel 2015 ha mostrato una diminuzione nei consumi del 5,2% (Tavv. 1.6 e 1.7). Dopo anni di calo, i consumi dell'Unione europea nel 2015 sono tornati a salire, con un incremento del 4,4% rispetto all'anno precedente, in seguito al miglioramento della congiuntura economica e all'aumentare della richiesta per la climatizzazione degli edifici legata alle temperature. Tuttavia, in Europa il livello della domanda gas è rimasto ben al di sotto del livello pre-crisi e fortemente dipendente dalle condizioni meteorologiche. Tra i Paesi dell'Unione che hanno visto crescere i propri consumi di gas naturale, quelli che hanno fatto registrare gli incrementi più rilevanti sono stati Slovacchia (21,1%), Portogallo (15%), Croazia (13%), Finlandia (12,9%) e Svezia (11,1%).

Italia e Germania, che nel 2014 avevano registrato flessioni a due cifre rispetto all'anno precedente, legate in particolare alle condizioni di inverno mite ed estate fresca, hanno aumentato i consumi rispettivamente del 9% e del 4,4%. Come negli anni precedenti la Germania si conferma il primo consumatore in Europa di gas naturale, rappresentando il 19% del totale dell'Unione, seguita da Regno Unito e Italia (rispettivamente 17% e 16%), Francia e Paesi Bassi, che hanno consumato il 9% del totale dell'Unione europea nel 2015 (Tav. 1.8). Nel corso del 2015 l'incremento dei consumi di gas naturale a livello mondiale è stato in linea con le aspettative di crescita per i prossimi anni. Dato il suo minore impatto ambientale, il gas dovrebbe mostrare il maggiore tasso di crescita tra le fonti fossili, tenuto conto degli accordi di contenimento delle emissioni assunti dagli Stati a Parigi nell'ambito della COP 21. La fonte principale di tale aumento dovrebbe essere rappresentata dai mercati di Cina e Medio Oriente, che dovrebbero superare l'Unione europea nel consumo di gas. La Cina, in particolare, sembra intenzionata a sviluppare impianti alimentati a gas naturale, oltre che impianti *zero emission* (alimentati a fonti rinnovabili o nucleari) a discapito di quelli più inquinanti a carbone.

	2011	2012	2013	2014	2015
Paesi OCSE	1.572	1.603	1.618	1.602	1.624
Paesi ex URSS	597	586	571	569	590
Altri Paesi	1.096	1.157	1.192	1.222	1.185
TOTALE MONDO	3.265	3.346	3.381	3.393	3.400
di cui Unione europea	483	476	471	415	434

Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati AIE, BP e *Jodi Gas World Database*.

TAV. 1.6

Consumo di gas naturale nelle principali aree del mondo
G(m³)

1. Contesto internazionale e nazionale

TAV. 1.7

Bilancio del gas naturale
nell'area OCSE
G(m³)

AREA DI CONSUMO	2011	2012	2013	2014	2015
OCSE Americhe					
Produzione interna	867	894	900	943	980
Saldo import/export	16	12	4	1	-9
Disponibilità	883	906	904	944	971
Variazione scorte	7	-3	-19	9	16
Consumo apparente	876	908	922	935	955
Consumo effettivo	866	894	906	926	953
OCSE Asia-Oceania					
Produzione interna	57	61	67	72	70
Saldo import/export	140	145	149	147	136
Disponibilità	197	206	216	219	206
Variazione scorte	1	-2	1	1	0
Consumo apparente	196	208	215	218	206
Consumo effettivo	195	206	210	213	202
OCSE Europa					
Produzione interna	272	274	269	252	246
Saldo import/export	251	228	230	208	224
Disponibilità	523	502	499	460	470
Variazione scorte	9	0	-3	7	-3
Consumo apparente	515	502	503	454	473
Consumo effettivo	511	503	503	452	469
Totale OCSE					
Produzione interna	1.196	1.230	1.236	1.267	1.296
Saldo import/export	408	385	383	357	352
Disponibilità	1.604	1.614	1.619	1.624	1.648
Variazione scorte	18	-4	-21	18	13
Consumo apparente	1.586	1.619	1.640	1.606	1.635
Consumo effettivo	1.572	1.603	1.618	1.602	1.624

Fonte: AIE, *Monthly Gas Statistics*, gennaio 2016.

1. Contesto internazionale e nazionale

TAV. 1.8

Consumi di gas naturale
nell'Unione europea
G(m³)

	2011	2012	2013	2014	2015	DIFFERENZA 2015-2011
Austria	9,5	9,0	8,5	7,8	8,3	-1,2
Belgio	17,7	17,9	17,7	15,6	16,7	-1,0
Bulgaria	2,9	2,8	2,9	2,9	3,2	0,3
Cechia	7,9	8,2	8,4	7,5	7,8	-0,1
Croazia	3,2	2,7	2,5	2,3	2,6	-0,6
Danimarca	4,2	3,9	3,7	3,2	3,2	-1,0
Estonia	0,6	0,7	0,7	0,5	0,5	-0,1
Finlandia	4,1	3,7	3,5	3,1	2,7	-1,4
Francia	42,1	42,6	43,3	36,3	38,8	-3,3
Germania	85,9	82,3	90,9	77,9	81,3	-4,6
Grecia	4,7	4,3	3,8	2,9	3,1	-1,6
Irlanda	4,8	4,9	4,7	4,3	4,4	-0,4
Italia	77,9	74,9	70,1	61,9	67,5	-10,4
Lettonia	1,6	1,5	0,6	0,6	0,6	-1,0
Lituania	3,2	3,3	2,7	2,6	2,6	-0,6
Lussemburgo	1,2	1,2	1,0	1,0	0,9	-0,3
Paesi Bassi	39,2	45,8	46,5	40,6	40,1	0,9
Polonia	15,4	18,1	18,3	17,8	18,2	2,8
Portogallo	5,4	4,6	4,3	4,0	4,6	-0,8
Regno Unito	83,8	78,1	77,4	70,4	72,2	-11,6
Romania	14,0	13,6	12,6	11,5	11,5	-2,5
Slovacchia	5,4	6,5	5,8	3,2	4,6	-0,8
Slovenia	0,9	0,8	0,8	0,8	0,8	-0,1
Spagna	34,5	32,5	29,9	27,1	27,9	-6,6
Svezia	1,4	1,1	1,1	0,9	0,8	-0,6
Ungheria	11,5	10,4	9,3	8,5	9,0	-2,5
Unione europea	483,0	475,5	471,3	415,1	433,9	-49,1

Fonte: AIE, *Monthly Gas Statistics Information e Jodi Gas World Database*.

TAV. 1.9

Importazioni lorde dei
Paesi OCSE per area di
provenienza
G(m³)

AREA DI PROVENIENZA	2011	2012	2013	2014	2015
America del Nord	128,2	130,1	116,8	109,1	107,0
Asia ^(A)	0,4	0,3	0,6	3,1	2,9
Europa	10,4	5,1	4,0	0,5	0,5
Altre aree	12,7	10,3	9,3	8,9	9,7
Totale import area: OCSE Americhe	151,8	145,8	130,7	121,6	120,0
Oceania	20,5	23,3	26,0	26,9	27,6
Asia ^(A)	91,3	99,7	103,3	101,0	95,1
Europa e Russia	14,6	15,3	15,4	15,5	14,5
Altre aree	39,2	37,0	38,0	36,3	34,6
Totale import area: OCSE Asia-Oceania	165,6	175,2	182,6	179,7	173,3
Europa	325,6	320,2	348,5	346,8	350,5
Russia	49,3	49,7	57,4	51,3	56,0
Asia ^(A)	51,0	36,3	30,0	28,4	35,5
Altre aree	218,5	205,1	196,3	222,3	221,0
Totale import area: OCSE Europa	644,3	611,3	632,2	648,8	663,0

(A) Comprende le importazioni dalla penisola arabica.

Fonte: AIE, *Monthly Gas Statistics*, gennaio 2016.

1. Contesto internazionale e nazionale

Offerta di gas naturale

Nel 2015 nell'area OCSE la produzione di gas è aumentata a ritmi superiori al 2%, come nel corso del 2014, e i livelli di scorte sono cresciuti in tutte le zone. L'area OCSE Americhe si conferma quella di principale produzione, rappresentando il 76% del totale OCSE e registrando un incremento del 4% rispetto all'anno precedente (+5,3% se si considerano i soli Stati Uniti). È invece diminuita del 2% la produzione dell'area OCSE Europa, che costituisce il 19% del totale OCSE. Segue infine la produzione nell'area OCSE Asia-Oceania che, a fronte di un calo del 3% rispetto al 2014, ha prodotto il 5% del gas naturale prodotto nell'intera area OCSE nel 2015. Per quanto riguarda gli approvvigionamenti da Paesi esterni all'area OCSE, nel 2015 i principali Paesi fornitori sono stati, ancora una volta, l'Algeria, la Nigeria (entrambi con esportazioni in lieve calo), il Qatar,

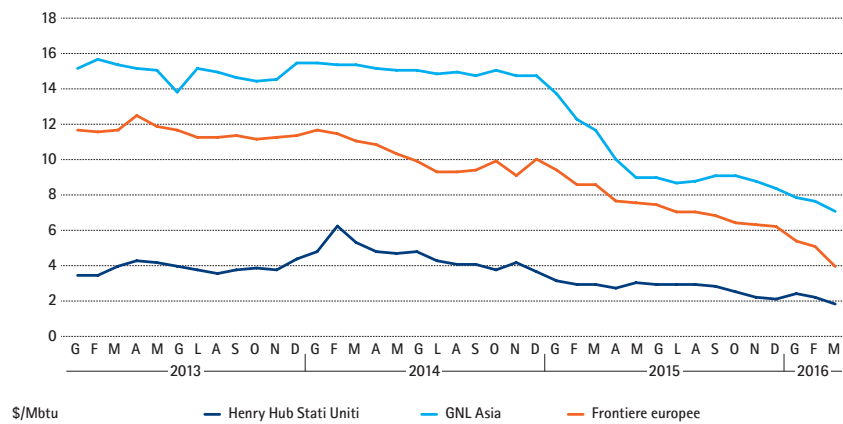
la Malesia (che invece hanno aumentato le proprie esportazioni di gas) e la Russia che, dopo il significativo calo dell'anno scorso, dovuto alle tensioni con l'Ucraina, ha visto aumentare del 6,3% le esportazioni totali verso i Paesi OCSE. Tale crescita rispecchia principalmente quella delle esportazioni russe verso l'Europa, che sono salite del 9% rispetto al 2014. Aumentano notevolmente anche le importazioni dal Qatar, raggiungendo un incremento di oltre il 20% (Tav. 1.9).

Prezzo del gas

L'andamento dei prezzi al ribasso, già in corso nel 2014, nel 2015 è stato notevolmente accentuato. In tutte le tre aree di mercato – Stati Uniti, Estremo Oriente, Europa – i prezzi sono diminuiti di almeno il 40% (Fig. 1.4). Un calo della stessa ampiezza può essere osservato guardando i prezzi del GNL nell'area asiatica (Fig. 1.5). La diminuzione dei prezzi del gas

FIG. 1.4

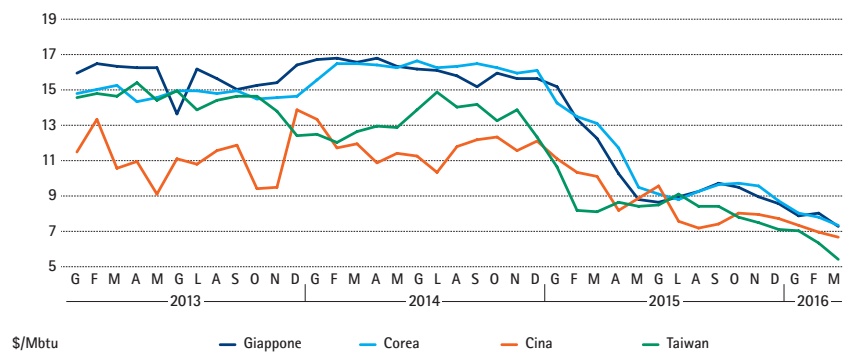
Confronto internazionale dei prezzi del gas \$/Mbtu



Fonte: Bloomberg e World Gas Intelligence.

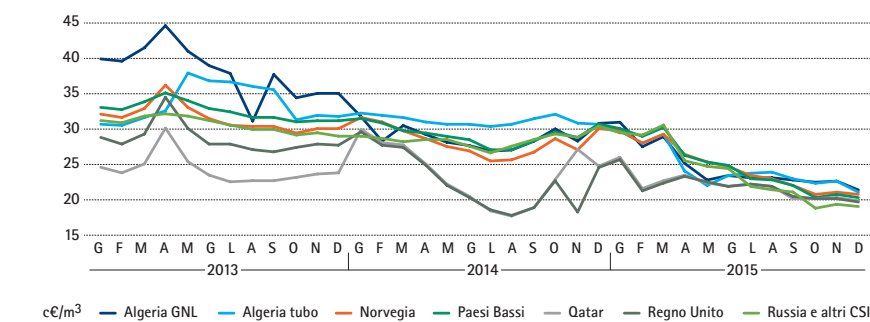
FIG. 1.5

Prezzi del GNL nell'area asiatica \$/Mbtu

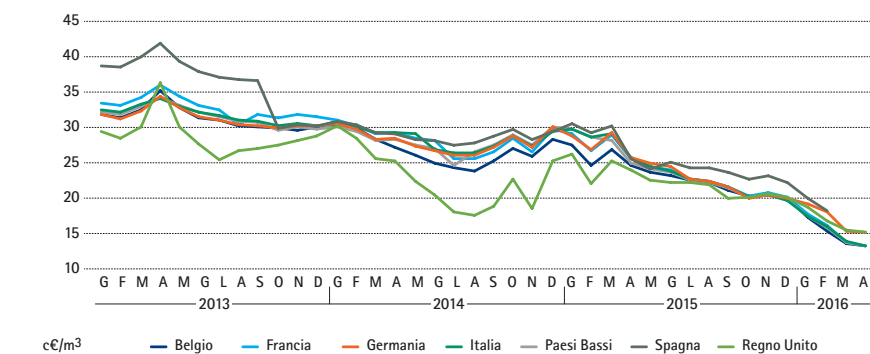


Fonte: World Gas Intelligence.

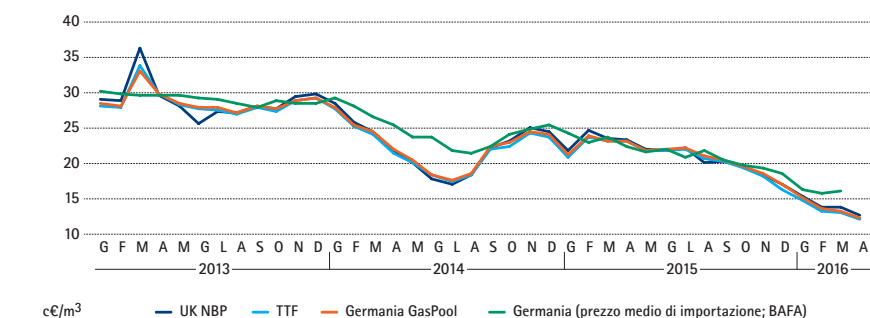
1. Contesto internazionale e nazionale



Fonte: World Gas Intelligence.



Fonte: Elaborazioni AEEGSI su dati World Gas Intelligence.



Fonte: Platts e Bundesamt für Wirtschaft und Ausfuhrkontrolle (BAFA).

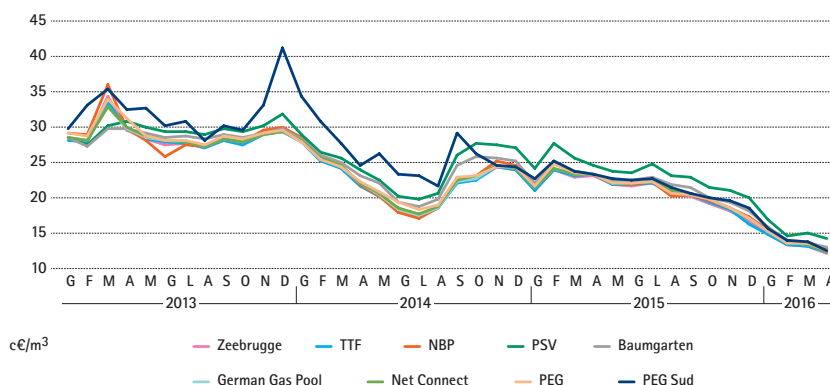
naturale è stata principalmente legata a quella dei prezzi petroliferi, ma anche a condizioni di domanda debole e abbondanza dell'offerta, causate parzialmente dallo sviluppo della produzione di gas non convenzionale. Con riferimento alle diverse aree di approvvigionamento rilevanti per l'Europa, ciò che appare più considerevole è un

progressivo allineamento dei prezzi alla frontiera (Fig. 1.6). Il prezzo medio mensile del gas naturale importato dall'area del Nord Europa sulla base di contratti a lungo termine è passato, tra gennaio e dicembre 2015, da 29,86 c€/m³ a 20,50 c€/m³ (-31%). La riduzione dei prezzi del gas importato dall'Algeria, sotto forma di GNL e via gasdotto, è stata

1. Contesto internazionale e nazionale

FIG. 1.9

Prezzo del gas naturale negli hub europei
c€/m³



Fonte: Platts.

nel corso dell'anno del 30%, passando da una media di 30,38 c€/m³ a 21,21 c€/m³. Ancora più significativa è stata la diminuzione registrata nella Federazione Russa, dove il prezzo medio annuo è sceso del 35%, passando da 29,35 c€/m³ a 19,03 c€/m³. Per l'Italia il prezzo medio alla frontiera è passato da 29,87 c€/m³ a gennaio a 19,71 c€/m³ a dicembre 2015 (Fig. 1.7). Nel 2015 i prezzi del gas presso i tre principali hub europei hanno registrato un prezzo medio annuo inferiore del 5% rispetto a quello del 2014. Le quotazioni *spot* agli hub di Paesi Bassi, Regno Unito

e Germania sono passate da una media di 22,30 c€/m³ nel 2014 a una di 21,11 c€/m³ nel 2015 (Fig. 1.8). Analizzando le quotazioni dell'insieme degli hub europei, da gennaio a dicembre 2015 si nota una diminuzione del 20% dei prezzi, che sono passati da una media di 21,81 c€/m³ a una di 17,44 c€/m³, per arrivare a 12,50 c€/m³ ad aprile 2016 (Fig. 1.9). Anche il prezzo alla frontiera tedesca (BAFA), che include pure i prezzi dei contratti a lungo termine, mostra un progressivo riallineamento alle altre quotazioni di prezzo.

Mercato internazionale del GNL

Il mercato mondiale del GNL è più che triplicato negli ultimi 20 anni e il 2015 è stato in assoluto l'anno di maggiore crescita, quello in cui ha raggiunto 244,8 Mt (milioni di tonnellate), con un incremento di 4,7 Mt rispetto al 2014. Tale crescita è in parte dovuta allo sviluppo di FSRU (*floating storage and regasification unit*, strutture galleggianti lontano dalla costa dotate di serbatoi, alle quali le navi attraccano per effettuare il processo di rigassificazione), la cui capacità ammonta a 77 Mt, mentre quella degli impianti di liquefazione è arrivata a 301,5 Mt. Dal lato dell'offerta, nel 2015 hanno esportato GNL 17 Paesi, in calo rispetto ai 19 del 2014. Tra i produttori, il Qatar rappresenta da solo il 31,8% delle esportazioni, seguito da Australia (12%), Malesia (10,2%) e Nigeria (8,3%). L'Angola, a

causa di problemi tecnici, ha interrotto le esportazioni, così come l'Egitto che, a fronte del rapido aumento della domanda interna, ha consegnato il suo ultimo carico a fine 2014. Lo Yemen, a causa di problemi politici, ha radicalmente diminuito le esportazioni, contribuendo a ridurre la quota di mercato del Medio Oriente, che tuttavia, pur passando dal 40% al 38%, si qualifica come la prima regione al mondo per il commercio di GNL. Un significativo incremento delle esportazioni è stato registrato nell'area del Pacifico, che ha contribuito per 10,4 Mt alla crescita del 2015, principalmente da Australia, Indonesia e Papua Nuova Guinea. La regione ha raggiunto una quota di mercato pari al 34%, rispetto al 31% dell'anno precedente. Dal lato della domanda, nel 2015 i Paesi importatori sono stati

1. Contesto internazionale e nazionale

TAV. 1.10

	2014	2015
Qatar	76.8	77.8
Australia	23.3	29.4
Malesia	25.1	25
Nigeria	19.4	20.4
Indonesia	16	16.1
Trinidad	14.4	12.5
Algeria	12.8	12.1
Russia	10.6	10.9
Oman	7.9	7.8
Brunei	6.2	6.6
UAE	5.8	5.6
Yemen	6.8	1.5
Perù	4.3	3.7
Guinea Equatoriale	3.7	3.8
Norvegia	3.6	4.2
Papua Nuova Guinea	3.5	7.2
Stati Uniti	0.3	0.3
Angola	0.3	0
Egitto	0.3	0

Paesi produttori e quantità
esportate di GNL
Mt

Fonte: IHS, IGU.

33, con quattro nuovi Paesi, Giordania, Egitto, Pakistan e, per quanto riguarda l'Europa, Polonia, che si sono aggiunti nel corso dell'anno. L'area Asia-Pacifico è stata quella di maggiore importazione, raggiungendo 139,8 Mt. Il Giappone è stato il primo mercato a livello regionale (e mondiale), seguito da Corea del Sud e Taiwan. Nonostante il primato, nel 2015 l'area del Pacifico ha registrato un consistente calo delle importazioni, -5,1 Mt, rispetto al 2014. Alla base di tale declino ci sono state la ripresa del funzionamento di un impianto nucleare in Giappone, la debole domanda elettrica e una maggiore concorrenza innescata da altri combustibili. Nonostante il calo delle importazioni, ci si attende che il Pacifico rimanga la regione di principale incremento della domanda.

Dopo anni di stagnazione delle importazioni, l'Europa ha fatto registrare una crescita di 4,6 Mt di GNL importato raggiungendo 37,5 Mt, un valore appena al di sopra di quello dell'area Asia che nel 2015 ha importato 35,6 Mt di GNL. La zona del Medio Oriente ha aumentato le importazioni principalmente grazie all'incremento di 1,8 Mt di GNL importato da parte della Giordania, mentre l'area Africa ha importato GNL per la prima volta grazie alla richiesta da parte dell'Egitto. È invece diminuita di 2,5 Mt la domanda dell'America Latina. Tale calo è stato causato dall'aumento delle forniture via gasdotto dagli Stati Uniti, da una più efficiente produzione idroelettrica in Brasile e dal

rallentamento delle economie di Brasile e Argentina. Nonostante la crescita delle importazioni da parte della Cina, la domanda in Asia è diminuita dell'1,7%, principalmente a causa di minori importazioni dal Giappone e dalla Corea del Sud.

La ri-esportazione - ovvero la pratica che consiste nell'importare carichi di GNL per poi ri-esportarli verso altri Paesi dopo averli stoccati in cisterne in prossimità dei terminali - è in aumento. Infatti, nel corso del 2015, tre nuovi Paesi - India, Singapore e Regno Unito - hanno ri-esportato i carichi ricevuti, portando il numero dei Paesi ri-esportatori a dieci. Tuttavia, i volumi ri-esportati sono diminuiti sensibilmente, passando da 6,4 Mt nel 2014 a 4,6 Mt nel 2015. Tale declino è stato causato principalmente dall'aumento di offerta nel Pacifico e dalla diminuzione del potenziale di arbitraggio internazionale (Tav. 1.11 e infra, paragrafo seguente).

Prezzi del GNL

Nel corso del 2015 i prezzi del GNL hanno mostrato una progressiva convergenza e una forte tendenza al ribasso, causate soprattutto dai bassi prezzi del petrolio e da un eccesso di offerta rispetto alla domanda. La media del prezzo nel 2015 rispetto al 2014 è diminuita in tutte le aree, con un calo maggiore per il GNL asiatico, che è passato

1. Contesto internazionale e nazionale

TAV. 1.11

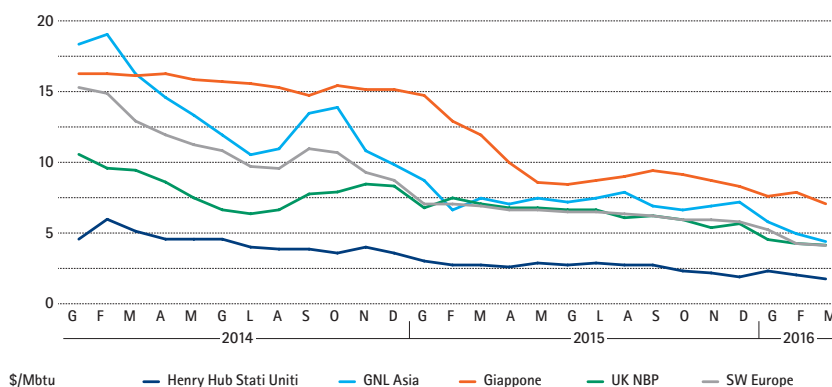
Commercio globale di GNL nel 2015
Mt

PAESI IMPORTATORI	PAESI ESPORTATORI							TOTALE	RI-ESPORTAZIONI RICEVUTE	RI-ESPORTAZIONI CONSEGNATE
	AFRICA	EUROPA	ASIA-PACIFICO	EX URSS	SUD AMERICA	MEDIO ORIENTE	NORD AMERICA			
Africa	0,5	0,1	0,1		0,1	1,7		3,1	0,6	
Asia	4,4	0,1	14,6	0,2	0,4	15,5		35,6	0,7	0,3
Asia-Pacífico	9,7	0,3	68,5	10,7	0,4	49,4	0,3	139,8	1,1	0,5
Europa	15,8	2,3			2,1	20,8		37,5	0,2	3,6
Sud America	3,2	1,3			7,5	1,6		14,6	0,9	
Medio Oriente	1,2		0,8		0,9	3,0		6,9	1,0	
Nord America	1,5	0,3	0,2		4,8	0,6		7,4	0,1	0,2
Totale	36,3	4,4	84,2	10,9	16,2	92,6	0,3	244,8	4,6	-4,6

Fonte: IHS, IGU.

FIG. 1.10

Prezzi del GNL per aree
\$/Mbtu



Fonte: World Gas Intelligence.

da 9 \$/Mbtu a gennaio 2015 a 7,29 \$/Mbtu a dicembre (-29%). Il prezzo più stabile si riscontra all'NBP nel Regno Unito, che ha rilevato una diminuzione su base annua del 21%, fino a un valore di 5,69 \$/Mbtu. I prezzi all'Henry Hub, il più importante hub degli Stati Uniti, sono scesi notevolmente, per arrivare a 1,91 \$/Mbtu a dicembre 2015, con un calo del 37% rispetto al prezzo di gennaio 2015 (Fig. 1.10).

Ne è derivata una convergenza di prezzi tra il bacino Atlantico e quello Pacifico, che ha ridotto le opportunità legate all'arbitraggio. Come risultato della diminuzione dei prezzi, sono stati rinviati alcuni investimenti in nuove infrastrutture per il GNL attesi in Africa e Canada. Ciononostante, ci si attende un aumento delle importazioni di GNL; infatti, alcune economie emergenti stanno considerando progetti di FRSU e sono previsti importanti incrementi nelle importazioni da parte di Cina e India nell'arco del prossimo decennio.

Particolarmente interessante è la potenzialità di impiego del GNL per gli usi finali, principalmente nel settore dei trasporti terrestri e marittimi. La Strategia energetica dell'Unione europea (COM (2015) 80), che considera prioritario l'utilizzo del GNL come combustibile, prevede due iniziative che ne coinvolgono la filiera. Da una parte vi è la definizione, entro il 2016, di una strategia specifica sul settore del GNL per supportare la sicurezza e la diversificazione degli approvvigionamenti. Dall'altra vi è la predisposizione, entro il 2017, di un piano di azione per la decarbonizzazione dei trasporti, che includerà l'uso del GNL nel trasporto marittimo e in quello pesante terrestre. Nel trasporto marittimo il GNL può consentire alle navi di ridurre il contenuto di zolfo nelle zone di controllo delle emissioni. Per quanto riguarda il trasporto su strada, l'utilizzo del GNL permette ai veicoli pesanti di rispettare i limiti in materia di emissioni.